

Deliberazione n. 442 del 04/04/2011.

Adesione al progetto interregionale "Costruire un modello e pratiche d'intervento per azioni di supporto alle reti locali di orientamento" POR FSE Marche 2007-2013 asse V transnazionalità e interregionalità.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di aderire al progetto interregionale: *Costruire un modello e pratiche d'intervento per azioni di supporto alle reti locali di orientamento* POR FSE Marche 2007-2013 Asse V Transnazionalità e interregionalità, al fine di confrontare, condividere e sperimentare nelle realtà regionali partecipanti strategie di coordinamento della rete dei servizi, attraverso interventi di natura tecnica, finalizzati a promuovere e/o rafforzare nei territori l'integrazione operativa tra i sistemi della Scuola, della Formazione Professionale e del Lavoro, in particolare per quanto concerne la sperimentazione di azioni di orientamento alle professioni, come indicato nella scheda sintetica di descrizione del progetto di cui all'allegato A della presente deliberazione;
- di approvare lo schema di Protocollo d'intesa, di cui all'allegato B, che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di autorizzare l'Assessore regionale al Lavoro, Istruzione, Diritto allo Studio, Formazione Professionale e Orientamento, Marco Luchetti a sottoscrivere il Protocollo d'intesa per l'adesione al progetto di cui all'allegato B della presente Deliberazione, autorizzando, in sede di firma, ad apportare eventuali modifiche non essenziali al testo;
- di approvare lo schema di Convenzione per l'attuazione del progetto Interregionale, di cui all'allegato C, che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione; il dirigente della PF Formazione Professionale, Mauro Terzoni, procederà alla stipula della Convenzione e all'adozione di provvedimenti amministrativi necessari per l'attuazione del sopra citato progetto;
- l'onere della spesa di cui al presente atto fa capo al capitolo 32101666 del bilancio 2011 residui da stanziamento anno 2008 (E/20204002 e 20115002 acc.ti 47/48 anno 2008) decreto residui da stanziamento 724/2011, per un importo pari a € 20.000,00 codice siope 10603/0000.

ALLEGATO A

Progetto interregionale
“Costruire un modello e pratiche d’intervento per azioni di supporto alle reti locali di orientamento”

Regione Proponente: Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

Quadro generale dell’intervento:

La riforma del titolo V della Costituzione e i conseguenti processi di decentramento amministrativo hanno fatto sì che molte competenze istituzionali ed organizzative in materia di istruzione, formazione e lavoro, ambiti nei quali si situa anche l’orientamento, siano passate, o stiano gradualmente passando, dal livello centrale a quello regionale o sub-regionale.

Le Regioni, gli altri Enti locali, le singole Istituzioni scolastiche e le Università hanno ora ampia autonomia nel decidere i contenuti e l’organizzazione dei servizi di orientamento da offrire ai loro utenti.

Per le Regioni, in particolare, questo comporta quasi sempre la necessità di individuare e di porre in essere non solo interventi di tipo normativo e finanziario ma anche strategie di coordinamento e di negoziazione a livello tecnico organizzativo tra questi soggetti, al fine di porre le basi per lo sviluppo in un medesimo territorio di servizi di orientamento omogenei, qualitativamente adeguati e realmente integrati tra di loro.

I temi dell’integrazione tra i sistemi, del resto, trovano ampio spazio e rilevanza in tutti i documenti comunitari inerenti la programmazione del Fondo sociale europeo Obiettivo 2 2007-2013, con particolare riferimento all’obiettivo “Convergenza e competitività regionale e occupazione” e alle priorità “Potenziamento del capitale umano” e “Promozione di partenariati e creazione di reti”.

Partendo dall’esperienza maturata in Friuli Venezia Giulia e in altre realtà regionali e provinciali nell’ambito delle azioni di coordinamento e assistenza tecnica ai servizi territoriali in materia di orientamento, **questo intervento si propone di confrontare, condividere e sperimentare nelle realtà regionali partecipanti al progetto alcune strategie di coordinamento della rete dei servizi, attraverso interventi di natura tecnica**, finalizzati a promuovere e/o rafforzare nei territori l’integrazione tra i sistemi della Scuola, della Formazione professionale e del Lavoro, in particolare per quanto concerne azioni di orientamento alle professioni.

Produrre integrazione è fondamentale per evitare un inutile dispendio di risorse economiche nel settore e il disorientamento nei cittadini di fronte a servizi frammentati, ma richiede un impegno forte da parte di tutti i soggetti presenti nel sistema e l’assunzione di responsabilità da parte di qualcuno nel promuovere e governare tali processi sia a livello istituzionale sia a livello tecnico operativo.

pp

Alla luce dell'attuale assetto normativo e soprattutto per quanto concerne l'orientamento professionale e la rete dei servizi locali, tale responsabilità rientra indubbiamente nei compiti delle Regioni (anche se da condividere con altri soggetti istituzionali), che non possono assolverli pienamente senza un confronto tecnico interno nell'ambito di tavoli di lavoro interregionali, dove sia possibile valutare congiuntamente e sperimentare azioni che facilitino l'interazione tra i dispositivi normativi, le soluzioni tecnico organizzative e le metodologie d'intervento.

Obiettivi del progetto:

L'intervento si prefigge il compito di promuovere la qualità dei servizi orientativi sul territorio e di sostenere lo sviluppo di sistemi integrati per l'orientamento (tra sistemi /servizi / operatori).

Per le finalità di cui sopra si sono individuati i seguenti obiettivi operativi:

- a) confrontare, condividere e sperimentare strategie di coordinamento;
- b) rafforzare l'integrazione operativa tra la Scuola, la Formazione Professionale e il Lavoro;
- c) sperimentare azioni per l'orientamento alle professioni.

Azioni previste:

Alla luce delle riflessioni già iniziate nell'ambito del progetto interregionale "SIIOF e CVO¹", la presente proposta intende continuare e approfondire a livello interregionale il lavoro di confronto e condivisione tecnica tra le Regioni e nel contempo si propone di realizzare a livello locale una serie di interventi nell'ambito di un modello di supporto tecnico alla governance definito in sede interregionale.

Le azioni previste si strutturano, quindi, in attività da realizzare sia a livello regionale, sia a livello interregionale e che si susseguono all'interno di 3 distinte fasi relative a:

- a) la condivisione di un modello per la governance e l'esercizio di funzioni di supporto tecnico alle reti locali di orientamento;
- b) la sperimentazione delle funzioni di supporto tecnico alle reti locali di orientamento;
- c) la validazione di un modello condiviso di governance ed esercizio delle funzioni di supporto tecnico alle reti locali di orientamento.

Le azioni previste, elencate di seguito in ordine temporale, verranno realizzate attraverso l'implementazione delle attività dettagliate a seconda dei livelli (regionale/sub regionale e/o interregionale) coinvolti:

1. ricostruzione delle esperienze maggiormente significative, realizzate dalle Regioni partner

Attività:

¹ Progetto realizzato dalla PA di Bolzano e da altre 11 regioni nel corso del ciclo di programmazione FSE 2000 – 2006.

- a) condivisione del modello da adottare per l'analisi dei ruoli e delle funzioni coinvolte nella governance del sistema² (*attività interregionale*)
- b) ricognizione delle esperienze realizzate nel proprio territorio (*attività regionale*)
- c) analisi e riflessione sulle esperienze maggiormente significative realizzate dalle Regioni partner e descrizione delle funzioni esercitate per la governance delle reti locali di orientamento (*attività interregionale*)

2. scelta delle funzioni di supporto tecnico che si intende sperimentare nel proprio territorio, tramite progetti tematici gestiti localmente

Attività:

- a) auto-valutazione dei punti di forza e di debolezza delle funzioni esercitate, rispetto al modello di governance delle reti locali di orientamento definito nella fase precedente (*attività regionale/sub regionale*);
- b) individuazione delle funzioni di supporto tecnico su cui focalizzare la sperimentazione (*attività interregionale*);
- c) individuazione delle diverse e specifiche azioni di orientamento da avviare nel proprio territorio (*attività regionale/sub regionale*).

3. avvio delle azioni sperimentali

Attività:

- a) attivazione di interventi di orientamento, trasversali ai sistemi e di supporto alla transizione scuola – formazione – lavoro, mediante i quali sperimentare l'esercizio delle funzioni di supporto tecnico individuate (*attività regionale/sub regionale*).

4. monitoraggio in itinere e raccolta dei dati

Attività:

- a) definizione di un sistema minimo condiviso di indicatori per il monitoraggio, condivisione dei sistemi di monitoraggio e valutazione (*attività interregionale*);
- b) raccolta dei dati attraverso l'attivazione degli strumenti di monitoraggio delle funzioni di supporto tecnico, secondo il modello condiviso per la valutazione (*attività regionale/sub regionale*).

5. esame dei risultati della sperimentazione e revisione del modello in termini di efficacia e sostenibilità dei diversi contesti

Attività:

- a) analisi dei risultati del monitoraggio (*attività regionale/sub regionale*);
- b) confronto sui risultati del monitoraggio, eventuale revisione del modello e trasferimento/diffusione dei risultati (*attività interregionale*).

6. segreteria tecnica per la regione FVG

Attività interregionale:

² Il modello da cui partire è rappresentato da GIRC, ma potranno essere presi a riferimento anche altri modelli.

pp

Supporto organizzativo per la realizzazione delle attività del progetto interregionale.

Modalità operative:

Come già anticipato, le azioni e le attività sopra definite saranno portate avanti a livello regionale e interregionale.

Considerata la natura e la sequenzialità degli interventi e quindi la necessità di operare in maniera coordinata e congiunta in tutte le fasi, le attività previste verranno realizzate attraverso l'acquisizione di un idoneo servizio consulenziale, da attivare attraverso l'avvio di una procedura di evidenza pubblica da parte della Regione Friuli Venezia Giulia.

In particolare, tale servizio riguarderà la realizzazione complessiva di tutte le attività interregionali sopra elencate (1.a, 1.c, 2.b, 4.a, 5.b, 6), nonché il supporto per la realizzazione delle azioni regionali 1.b, 2.a, 2.c, 4.b, 5.a, secondo le modalità e con i costi sotto esplicitati.

L'azione 3.a, invece, verrà realizzata direttamente dalle singole Regioni, che, nel quadro delle singole esigenze territoriali, decideranno le modalità di programmazione e attuazione, nonché il budget di risorse finanziarie da destinare alla sua implementazione.

Le Regioni/PA partecipanti dovranno, quindi, trasferire le risorse finanziarie necessarie alla Regione Friuli Venezia Giulia, in quanto capofila del progetto, che si occuperà a sua volta di attuare le procedure per l'acquisizione del servizio consulenziale per la realizzazione delle azioni interregionali e regionali sopra descritte.

Le attività saranno portate avanti in un arco temporale di 24 mesi.

Il costo preventivato per il supporto si attesta intorno ai 20 mila Euro per ciascuna Amministrazione partecipante (15 mila per la realizzazione delle azioni interregionali e 5 mila per il supporto alla realizzazione delle azioni regionali).

Prodotti e risultati attesi:

Attraverso il progetto sarà possibile individuare un insieme di azioni (modello) di supporto tecnico a livello regionale che possono favorire processi di integrazione tra i sistemi in materia di orientamento. Tale modello sperimentato e collaudato nell'ambito di interventi volti a favorire la transizione dai sistemi scolastico/formativi al lavoro potrà poi essere facilmente esteso ad altre situazioni dove è essenziale la presenza di più servizi /sistemi per supportare la persona nel percorso di orientamento.

La possibilità di avere a disposizione un modello d'intervento, sintesi di esperienze concrete e collaudato in contesti regionali diversificati, dovrebbe consentire alle singole Regioni di avere un quadro dettagliato sulle possibili azioni di governance tecnica da proporre e attuare sul proprio territorio.

PP

Il secondo risultato del progetto riguarda il sistema di monitoraggio e valutazione relativo ai singoli interventi previsti nel modello, la cui validità ed efficacia non sono stabilite a priori dal modello stesso ma devono essere costantemente valutate anche in rapporto alle esigenze e ai bisogni dei territori e alle modalità di realizzazione degli interventi stessi.

Il lavoro di condivisione tra Regioni di esperienze, pratiche e strumenti dovrebbe, infine, favorire l'individuazione di un primo insieme di "buone prassi" da inserire in un possibile "Catalogo dell'offerta di servizi di orientamento" o nella banca dati "Idee e strumenti per orientare", che la Regione Friuli Venezia Giulia ha recentemente realizzato e che rende disponibile a livello nazionale.

Parimenti, in un'ottica di supporto allo sviluppo di prodotti/strumenti di qualità per l'orientamento condivisi a livello sovra-regionale, si può ipotizzare la partecipazione del partenariato al mantenimento evolutivo o/e al potenziamento del software S.OR.PRENDO – ITALIA, quale strumento di lavoro comune da diffondere o sostenere tra i servizi partecipanti al progetto a livello locale.

Partenship rilevante per l'intervento:

Oltre alle Regioni aderenti al progetto è essenziale che le stesse assumano l'impegno di coinvolgere attivamente i principali servizi /uffici di orientamento dei sistemi Scuola, Formazione professionale e Lavoro, presenti nel territorio di competenza in particolare nella fase di analisi delle esperienze già realizzate e in quella relativa alla sperimentazione e al collaudo del modello.

Valore aggiunto dell'interregionalità:

La funzione di supporto tecnico intesa come azione di governance delle reti di orientamento per produrre integrazione tra servizi è alquanto complessa e una sua definizione in termini organizzativi/operativi non può essere pienamente fatta né da singoli territori/Regioni, troppo legati alla loro specificità, né da organismi nazionali, troppo lontani dalle reali situazioni operative.

Per raggiungere questo obiettivo è indispensabile elaborare una visione di insieme e una modellizzazione, che sia in grado di proporre delle soluzioni innovative al problema e nello stesso tempo tenga conto anche degli aspetti salienti e vincolanti dei contesti reali.

L'interregionalità è il contesto di lavoro nel quale questo tipo di processo può aver luogo e senza il quale risulta molto difficile a tutti proporre nei territori un quadro di interventi che escono dalle specifiche logiche locali e/o progettuali.

Pr

ALLEGATO B**PROTOCOLLO D'INTESA PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO
INTERREGIONALE****“Costruire un modello e pratiche d'intervento per azioni di supporto
alle reti locali di orientamento”**

Le Regioni Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche, Piemonte, Umbria e la Provincia autonoma di Trento-Agenzia del Lavoro, nell'intento di contribuire al raggiungimento degli obiettivi e delle strategie dell'Unione Europea in tema di crescita ed occupazione e allo scopo di facilitare e promuovere la mobilità formativa e professionale e lo sviluppo della cooperazione interregionale sul tema dell'orientamento

Premesso che

- La risoluzione del Consiglio, del 28 maggio 2004 Doc. 9286/04, sul rafforzamento delle politiche, dei sistemi e delle prassi in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita precisa i grandi obiettivi di una politica in materia di orientamento permanente per tutti i cittadini dell'Unione europea
- La raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente sottolinea, in riferimento a varie competenze chiave, che la capacità di cercare le opportunità di istruzione e formazione nonché gli strumenti di orientamento e sostegno disponibili è essenziale ai fini della realizzazione personale, dello sviluppo professionale e dell'integrazione sociale.
- La risoluzione del Consiglio, del 15 novembre 2007, sulle nuove competenze per nuovi lavori invita gli Stati membri e la Commissione a preparare le persone a nuovi lavori nella società dei saperi grazie a servizi di orientamento professionale che consentano alle persone in cerca di lavoro di individuare i moduli di competenza richiesti per accedere a nuovi lavori nei settori in cui esistono carenze di competenze.
- con la Risoluzione n. (2008/C 319/02) “Integrare maggiormente l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente”, il Consiglio europeo ha invitato gli Stati Membri a rafforzare il ruolo dell'orientamento permanente nell'ambito delle strategie nazionali di apprendimento permanente, conformemente alla strategia di Lisbona e al quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione



- con la suddetta Risoluzione gli Stati Membri sono invitati altresì ad applicare quattro principi guida, tradotti in «Linee di azione» e che, in particolare, per realizzare la Linea 4 “Incoraggiare il coordinamento e la cooperazione dei vari soggetti a livello nazionale, regionale e locale”, gli Stati membri dovrebbero, in funzione della propria situazione particolare, prendere in considerazione i seguenti obiettivi:
 - sviluppare, a livello nazionale e regionale, efficaci meccanismi di coordinamento e cooperazione tra i principali soggetti dell'orientamento permanente che siano sostenibili,
 - facilitare tale coordinamento e tale cooperazione elaborando, all'interno delle strategie nazionali di apprendimento permanente e del mercato del lavoro, una parte dedicata all'orientamento che sarà configurata secondo le modalità adottate da ciascuno Stato membro,
 - sostenere una politica di partenariato e la messa in rete locale dei servizi di orientamento permanente, anche con la mutualizzazione dei servizi ovunque ciò risulti efficace, per semplificare l'accesso degli utenti,
 - sviluppare una cultura comune, anche tramite la garanzia della qualità, in seno ai vari servizi competenti ai livelli locale, regionale e nazionale.
- con la Comunicazione COM(2010) 296 definitivo “Un nuovo slancio per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale a sostegno della strategia Europa 2020”, la Commissione europea, attribuendo un ruolo chiave per l'IFP nell'istruzione permanente e nella mobilità, sostiene che le opportunità in materia di formazione permanente, sia nella IFP iniziale che nella IFP continua, debbano essere affiancate da servizi di orientamento e di consulenza volti ad agevolare la transizione dalla formazione alla vita lavorativa e da un lavoro a un altro
- con la suddetta Comunicazione, la Commissione sostiene che una delle azioni chiave in materia di IFP per sostenere la formazione e la mobilità permanente, dovrebbe concentrarsi sui servizi integrati di orientamento e consulenza per agevolare le transizioni e le scelte in materia di formazione e carriera

Tenuto conto che

- il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Sociale Europeo “sostiene azioni transnazionali e interregionali, in particolare attraverso la condivisione di informazioni, esperienze, risultati, buone prassi e lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate e congiunte”;
- che nella nuova programmazione 2007-2013, la cooperazione interregionale e transnazionale è parte integrante del FSE, da realizzare mediante un approccio orizzontale o un asse prioritario dedicato;
- che le Amministrazioni aderenti al presente protocollo prevedono nei propri Programmi Operativi linee d'intervento finalizzate a promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale;
- che le Amministrazioni aderenti al presente protocollo condividono la volontà di realizzare l'iniziativa comune a carattere interregionale sul tema dell'orientamento;

Considerato che

- alcune Amministrazioni aderenti al presente Protocollo d'intesa hanno sperimentato e attuato con successo, nel corso della programmazione FSE 2000-2006, una serie di iniziative interregionali ed europee sul tema dell'orientamento (tra i quali, il progetto interregionale "Sistema informativo per le opportunità formative e Comunità virtuale dell'Orientamento"; i progetti "GIRC" e "GIANT", entrambi finanziati attraverso il Programma Lifelong Learning – Leonardo Da Vinci);
- che la Regione Friuli Venezia Giulia, anche per dare continuità ad alcune delle suddette iniziative, ha promosso a luglio 2010 il progetto interregionale "Costruire un modello e pratiche d'intervento per azioni di supporto alle reti locali di orientamento", con l'obiettivo di confrontare, condividere e sperimentare tra le realtà regionali partecipanti alcune strategie di coordinamento della rete dei servizi, attraverso interventi di natura tecnica, finalizzati a promuovere e/o rafforzare nei territori l'integrazione tra i sistemi della Scuola, della Formazione professionale e del Lavoro, in particolare per quanto concerne azioni di orientamento alle professioni
- che le Regioni Lazio, Marche, Piemonte, Umbria e la Provincia autonoma di Trento-Agenzia del Lavoro hanno manifestato la loro volontà di aderire a tale iniziativa

Le parti convengono quanto segue:

Le premesse e le considerazioni formano parte integrante e sostanziale del presente Protocollo d'Intesa.

Articolo 1 – Oggetto e finalità

Le Amministrazioni aderenti al presente Protocollo d'intesa si impegnano a collaborare per la realizzazione del progetto interregionale *"Costruire un modello e pratiche d'intervento per azioni di supporto alle reti locali di orientamento"*, le cui motivazioni, finalità, azioni e modalità procedurali sono descritte nella scheda allegata – All. 1 –, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente protocollo.

Articolo 2 – Governance

Viene costituito un apposito Comitato di Pilotaggio responsabile delle attività di collaborazione avviate nell'ambito della presente intesa. Tale Comitato è composto dai dirigenti, o dai funzionari da questi delegati, competenti per materia e rappresentativi di ciascuna delle Amministrazioni aderenti, e al quale sono affidati i seguenti compiti:



1. indirizzare, monitorare e valutare l'andamento complessivo del progetto e degli interventi che in tale contesto verranno attivati;
2. condividere strumenti, pratiche e conoscenze;
3. garantire il flusso informativo sistematico e costante sul tema, al fine di consolidare un processo stabile di concertazione e condivisione dei reciproci programmi di attività e mettere in comune le esperienze realizzate;
4. individuare e realizzare azioni di cooperazione, finalizzate allo scambio e allo sviluppo di prodotti e servizi di interesse comune.

Le Amministrazioni aderenti al presente Protocollo d'intesa concordano nell'individuare la Regione Friuli Venezia Giulia come amministrazione capofila e coordinatrice del suddetto progetto interregionale.

Dal canto suo, la Regione Friuli Venezia Giulia si impegna ad avviare le procedure di attuazione connesse all'erogazione dei finanziamenti che le altre Amministrazioni renderanno disponibili per la realizzazione delle azioni previste nella scheda allegata al presente Protocollo.

I trasferimenti di risorse alla Regione Capofila saranno regolati da un'apposita convenzione.

Le attività di supporto al coordinamento del progetto vengono affidate all'Associazione *Tecnostuttura delle Regioni per il FSE*, con sede in Roma, via Volturno 58.

Articolo 3 – Aspetti finanziari

Le attività di cui al presente protocollo saranno sostenute attraverso l'utilizzo delle risorse FSE della programmazione 2007-2013 e/o altre eventuali risorse nazionali, regionali, europee che saranno individuate dalle singole amministrazioni, nell'ambito delle proprie competenze, con successivi provvedimenti amministrativi, compatibilmente con le relative disponibilità finanziarie.

Articolo 4 – Durata e validità

Il presente protocollo d'intesa decorre dalla data della sua sottoscrizione e ha validità per l'intera durata della programmazione FSE 2007-2013, e potrà, se necessario, essere revisionato su proposta del Comitato di Pilotaggio.

Le Amministrazioni aderenti al presente Protocollo d'intesa concordano, altresì, di attivarsi per favorire l'estensione del presente Protocollo ad altre Regioni e Province Autonome, al fine di ampliare la rete e di promuovere la collaborazione sul tema.

Letto, approvato e sottoscritto il



ALLEGATO C

**CONVENZIONE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO INTERREGIONALE
"Costruire un modello e pratiche d'intervento per azioni di supporto alle reti locali di
orientamento", nell'ambito del
Protocollo d'intesa firmato il....**

TRA

la Regione Friuli Venezia Giulia con sede in, C.F....., rappresentata ai fini della presente convenzione dal Dirigente ... della Direzione ., Dr. ..., nato a ..., nominato con DGR

E

la Regione Lazio con sede in, C.F....., rappresentata ai fini della presente convenzione dal Dirigente ... della Direzione ., Dr. ..., nato a ..., nominato con DGR

la Regione Marche con sede in, C.F....., rappresentata ai fini della presente convenzione dal Dirigente ... della Direzione ., Dr. ..., nato a ..., nominato con DGR

la Regione Piemonte con sede in, C.F....., rappresentata ai fini della presente convenzione dal Dirigente ... della Direzione ., Dr. ..., nato a ..., nominato con DGR

la Regione Umbria con sede in, C.F....., rappresentata ai fini della presente convenzione dal Dirigente ... della Direzione ., Dr. ..., nato a ..., nominato con DGR

la Provincia autonoma di Trento-Agenzia del Lavoro con sede in, C.F....., rappresentata ai fini della presente convenzione dal Dirigente ... della Direzione ., Dr. ..., nato a ..., nominato con DGR

Visti:



- Il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio del 11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di Sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999 e successive modifiche ed integrazioni;
- Il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Sociale Europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999 e successive modifiche ed integrazioni;
- Il Regolamento (CE) N. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio e successive modifiche ed integrazioni;

Premesso che

- La risoluzione del Consiglio, del 28 maggio 2004 Doc. 9286/04, sul rafforzamento delle politiche, dei sistemi e delle prassi in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita precisa i grandi obiettivi di una politica in materia di orientamento permanente per tutti i cittadini dell'Unione europea
- La raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente sottolinea, in riferimento a varie competenze chiave, che la capacità di cercare le opportunità di istruzione e formazione nonché gli strumenti di orientamento e sostegno disponibili è essenziale ai fini della realizzazione personale, dello sviluppo professionale e dell'integrazione sociale.
- La risoluzione del Consiglio, del 15 novembre 2007, sulle nuove competenze per nuovi lavori invita gli Stati membri e la Commissione a preparare le persone a nuovi lavori nella società dei saperi grazie a servizi di orientamento professionale che consentano alle persone in cerca di lavoro di individuare i moduli di competenza richiesti per accedere a nuovi lavori nei settori in cui esistono carenze di competenze.
- con la Risoluzione n. (2008/C 319/02) "Integrare maggiormente l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente", il Consiglio europeo ha invitato gli Stati Membri a rafforzare il ruolo dell'orientamento permanente nell'ambito delle strategie nazionali di apprendimento permanente, conformemente alla strategia di Lisbona e al quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione.
- con la suddetta Risoluzione gli Stati Membri sono invitati altresì ad applicare quattro principi guida, tradotti in «Linee di azione» e che, in particolare, per realizzare la Linea 4 "Incoraggiare il coordinamento e la cooperazione dei vari soggetti a livello nazionale, regionale e locale", gli Stati membri dovrebbero, in funzione della propria situazione particolare, prendere in considerazione i seguenti obiettivi:



- sviluppare, a livello nazionale e regionale, efficaci meccanismi di coordinamento e cooperazione tra i principali soggetti dell'orientamento permanente che siano sostenibili,
 - facilitare tale coordinamento e tale cooperazione elaborando, all'interno delle strategie nazionali di apprendimento permanente e del mercato del lavoro, una parte dedicata all'orientamento che sarà configurata secondo le modalità adottate da ciascuno Stato membro,
 - sostenere una politica di partenariato e la messa in rete locale dei servizi di orientamento permanente, anche con la mutualizzazione dei servizi ovunque ciò risulti efficace, per semplificare l'accesso degli utenti,
 - sviluppare una cultura comune, anche tramite la garanzia della qualità, in seno ai vari servizi competenti ai livelli locale, regionale e nazionale.
- con la Comunicazione COM(2010) 296 definita “Un nuovo slancio per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale a sostegno della strategia Europa 2020”, la Commissione europea, attribuendo un ruolo chiave per l'IFP nell'istruzione permanente e nella mobilità, sostiene che le opportunità in materia di formazione permanente, sia nella IFP iniziale che nella IFP continua, debbano essere affiancate da servizi di orientamento e di consulenza volti ad agevolare la transizione dalla formazione alla vita lavorativa e da un lavoro a un altro.
 - con la suddetta Comunicazione, la Commissione sostiene che una delle azioni chiave in materia di IFP per sostenere la formazione e la mobilità permanente, dovrebbe concentrarsi sui servizi integrati di orientamento e consulenza per agevolare le transizioni e le scelte in materia di formazione e carriera.

preso atto altresì che

Le Amministrazioni sopra citate – in coerenza con tali indicazioni - intendono investire nell'orientamento, proseguendo un percorso di condivisione iniziato, nel corso della programmazione FSE 2000-2006, con una serie di iniziative interregionali ed europee sul tema (tra i quali, il progetto interregionale “Sistema informativo per le opportunità formative e Comunità virtuale dell'Orientamento”; i progetti “GIRC” e “GIANT”, entrambi finanziati attraverso il Programma Lifelong Learning – Leonardo Da Vinci).

In questo ambito, le Amministrazioni hanno pensato di sviluppare il progetto interregionale “*Costruire un modello e pratiche d'intervento per azioni di supporto alle reti locali di orientamento*”, e hanno stipulato uno specifico protocollo di intesa, di seguito Protocollo.

Il Protocollo formalizza l'impegno delle Amministrazioni citate a collaborare per la realizzazione di tale progetto, in coerenza con le motivazioni, finalità, azioni e modalità procedurali descritte nella scheda allegata al Protocollo medesimo.

Che in tale progetto è prevista l'attivazione di azioni da realizzare a livello regionale e interregionale.



Nell'ambito dello stesso Protocollo è stata individuata, da parte delle Amministrazioni aderenti, la Regione FVG come regione capofila del progetto interregionale ed è stato costituito un apposito Comitato di Pilotaggio, composto dai dirigenti, o dai funzionari da questi delegati, competenti per materia e rappresentativi di ciascuna delle Amministrazioni aderenti, e al quale è affidato principalmente il compito di indirizzare, monitorare e valutare l'andamento complessivo del progetto e degli interventi che in tale contesto verranno attivati.

Il Protocollo prevede che la Regione FVG, in qualità di capofila del progetto interregionale, *si impegna* ad avviare le procedure di attuazione connesse all'erogazione dei finanziamenti che le altre Amministrazioni renderanno disponibili per la realizzazione delle azioni interregionali e regionali previste nella scheda allegata al presente Protocollo e che I trasferimenti di risorse alla Regione Capofila saranno regolati da un'apposita convenzione.

occorre, pertanto, procedere alla stipula della presente convenzione, al fine di disciplinare i rapporti tra la Regione FVG e le Amministrazioni che hanno convenuto di trasferire le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione delle azioni interregionali e regionali.

si conviene e si stipula quanto segue:

ARTICOLO 1 – Premesse

Le premesse sono parte integrante e sostanziale della presente convenzione.

ARTICOLO 2 - Oggetto

La presente Convenzione disciplina il complesso dei rapporti tra la Regione FVG, in qualità di Capofila, e le Amministrazioni interessate a garantire la realizzazione delle azioni interregionali e regionali previste nel progetto.

ARTICOLO 3 – Modalità operative

Le Amministrazioni firmatarie concordano di dare mandato alla Regione FVG, in qualità di Amministrazione capofila, provvedendo al trasferimento delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione delle azioni interregionali e regionali.

La Regione FVG, in qualità di Capofila, si impegna a:

- Attivare gli interventi necessari a garantire la realizzazione delle azioni previste, secondo le modalità e i termini di seguito indicati.



- Rispettare la disciplina vigente in materia di contratti pubblici.
- Gestire le risorse finanziarie rese disponibili dalle Regioni Lazio, Marche, Piemonte, Umbria e la Provincia autonoma di Trento-Agenzia del Lavoro, compatibilmente con i vincoli di destinazione dei fondi.
- Predisporre relazioni trimestrali sugli stati di avanzamento delle attività, contenenti anche i dati di monitoraggio fisico, finanziario e procedurale.
- Certificare trimestralmente le spese sostenute e trasmetterne copia alle Regioni Lazio, Marche, Piemonte, Umbria e la Provincia autonoma di Trento-Agenzia del Lavoro, secondo le quote di competenza.
- Rendicontare le attività e restituire le eventuali risorse residue alle regioni Lazio, Marche, Piemonte, Umbria ed alla Provincia autonoma di Trento-Agenzia del Lavoro, secondo le quote di competenza.
- Svolgere le funzioni di controllo e di verifica ex ante, in itinere ed ex post delle attività finanziate, previste dalla legislazione comunitaria e nazionale e dare comunicazione degli esiti di tali verifiche alle altre Regioni.
- Osservare e garantire il rispetto delle norme in materia di spese ammissibili previste dal Reg. generale (CE) n. 1083/2006, dall' art.11 del Regolamento (CE) n. 1081/2006 e successive modifiche ed integrazioni, e dal Decreto del Presidente della Repubblica (GU n. 294 del 17/12/2008) relativo al "Regolamento di esecuzione del Reg. (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale europeo e sul fondo di coesione.

Le Regioni Lazio, Marche, Piemonte, Umbria e la Provincia autonoma di Trento-Agenzia del Lavoro si impegnano a:

- impegnare e liquidare a favore della Regione FVG le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione delle azioni interregionali e regionali, secondo le quote elencate all'art.4; tali risorse sono rese disponibili secondo le modalità previste all'art.5.

Il Comitato di Pilotaggio rappresenterà il punto di riferimento per tutte le attività previste e provvederà a monitorare, concertare e valutare lo stato di attuazione dello stesso.



ARTICOLO 4 – Aspetti finanziari

Le Amministrazioni individuano un ammontare di risorse pari a Euro 120.000,00 per la realizzazione delle azioni progettuali. La quota parte in capo a ciascuna Regione partecipante è di Euro 20.000 comprendente il supporto per la realizzazione delle azioni interregionali e per le azioni regionali, così come descritte nel relativo progetto.

Ogni amministrazione partecipante provvede al finanziamento di tale azioni, attraverso l'utilizzo di risorse dei propri POR FSE 2007-2013 o altre risorse nazionali o regionali, per un importo pari a euro 20.000,00 da trasferire alla Regione FVG, secondo le modalità previste dal successivo art. 5.

Elenco quote Regioni

Regioni	Quota (euro)
Friuli Venezia Giulia	20.000
Lazio	20.000
Marche	20.000
Piemonte	20.000
Umbria	20.000
Agenzia del Lavoro-PA di Trento	20.000
Totale	120.000,00

ARTICOLO 5 – Modalità di Trasferimento delle risorse

Il trasferimento delle risorse finanziarie alla Regione FVG, da parte delle Regioni **Lazio, Marche, Piemonte, Umbria e la Provincia autonoma di Trento-Agenzia del Lavoro** avverrà in un'unica soluzione (100%), entro 60 giorni dall'avvenuta sottoscrizione della presente convenzione.

ARTICOLO 6 – Durata e modifiche

La presente convenzione è esecutiva dall'approvazione dei relativi atti di impegno ritenuti giuridicamente validi dagli uffici competenti ed ha termine al compimento delle attività previste con il completamento delle procedure finanziarie di rendicontazione e controllo, previste dalla disciplina vigente in materia.

La presente convenzione può essere modificata su proposta del Comitato di Pilotaggio.

ARTICOLO 7 - Foro competente

Per tutte le controversie che dovessero insorgere, a causa della presente convenzione, tra le Amministrazioni firmatarie è competente il foro di Trieste.

Letta, approvata e aperta alla firma il



Per la Regione FVG _____ il _____

Per la Regione Lazio _____ il _____

Per la Regione Marche _____ il _____

Per la Regione Piemonte _____ il _____

Per la Regione Umbria _____ il _____

Per la PA di Trento-Agenzia del Lavoro _____ il _____

PP